

Bruce TULLOH, David LEE

FOUNDATIONS OF OPERATIVE SURGERY

An introduction to surgical techniques

Oxford University Press, Oxford (UK), 2007

In chirurgia gli atti essenziali sono sempre gli stessi. Gli strumenti di base, per quanto adattati, diversamente trasformati e sofisticati, corrispondono per lo più a forme ed impieghi non recenti, talora decisamente antichi e continuano a sostenere i gesti elementari della tecnica fondamentale. L'annodamento dei fili, per esempio, per quanto variante, rimane un gesto invariabile. La scelta degli strumenti da mettere in campo è un punto qualificante dell'atto chirurgo e resta di stretta responsabilità dell'operatore. Il ritmo e le fasi del procedimento operatorio rimangono determinati con esattezza: ad essi corrispondono l'uso, l'alternanza, l'integrazione e l'applicazione dei mezzi strumentali. In chirurgia, come si sa, bisogna attenersi alle regole per evitare incidenti e complicazioni.

In altri tempi si pubblicavano manuali di ausilio per i giovani chirurghi a comprendere e ritenere i basilari fondamenti di tecnica per impedire utilizzazione inadatta degli strumenti ed atti voluttuari. Oggi sembrerebbe che questo compito sia sottovalutato. Più di mezzo secolo fa era di vasta consultazione presso i giovani assistenti degli Ospedali Riuniti di Roma un trattatello di figure, inteso ad insegnare analiticamente le diverse maniere di fare un nodo in chirurgia. Attualmente questa "modesta" forma di indottrinamento è diventata obsoleta, ma non ha perso significato e opportunità, così che l'opera che qui presentiamo, trasposta nella realtà moderna di armamentari avanzati, è meritoriamente destinata a consolidare la correttezza nella pratica.

La materia vi è esemplificata e i suggerimenti sono raccomandati in dodici brevi capitoli che prendono in considerazione tutto quanto è necessario conoscere di base dal momento della preparazione dell'operando e dell'incisione chirurgica fino all'uso della laparoscopia e all'apposizione del drenaggio. È accluso un DVD. È un lavoro di forti e corretti suggerimenti che mette in grado i giovani di partecipare con consapevolezza all'atto chirurgico e di acquisire le basi indispensabili per un'ulteriore, piena e assennata responsabilità chirurgica (*Giorgio Di Matteo*).

Silvia MATTONI, Massimo MONGARDINI,
Marco SCARNÒ

L'ARCISPEDALE SANTO SPIRITO IN SAXIA

L'assistenza sanitaria nel più grande spedale dell'Urbe

Aracne Editrice, Roma, 2011

Altre opere sono state dedicate, in tempi diversi e con varie finalità, all'Ospedale romano di Santo Spirito in Saxia.

Si è trattato di contributi di ordine storico, di conoscenze e valutazioni gestionali, più spesso di rielaborazioni complessive delle sue glorie assistenziali e validità organizzative. In questa letteratura si inserisce il libro che presentiamo, celebrativo e ricco di notizie anche originali, che, oltre che percorrenne la storia, ne trae spunti, correlazioni e interpretazioni i cui profili si potrebbero ben riferire, almeno in parte, anche a fenomeni e principi della moderna assistenza sanitaria. Per capire fatti, svolgimenti ed evoluzioni gli Autori partono da lontano, cioè dalla fondazione duecentesca dell'istituzione e ne esaminano da allora attività, cambiamenti e progressi descrivendo e tenendo in conto l'essenziale degli scenari generali della sanità in Italia e all'estero. Nel più antico Ospedale di Roma erano già operanti "in nuce" linee organizzative e raccomandazioni etiche e rigore di spesa con soluzioni coeve che però in qualche modo richiamano aspetti ed esigenze delle epoche moderne. Gli Autori ci accompagnano dunque, sinteticamente, attraverso regolamentazioni, "routine", successi, fallimenti dell'ospedalità dalle origini ai giorni nostri, evidenziando le fonti e le ragioni potenziali ed effettive di trasformazioni e miglioramenti. I primi quattro capitoli trattano delle fasi storiche dal medioevo al XIX secolo fino al papato di Pio IX. Il capitolo V inizia da Porta Pia. Nel 1871 viene promulgata in Italia la nuova legge sugli ospedali che dall'autorità religiosa passano al controllo dello Stato, aprendo una nuova era a percorrere quelli che saranno caratteri e adempimenti dell'attuale Servizio Sanitario Nazionale. Nel 1880 già si intravedono i nuovi problemi: insufficienza dei posti letto per l'aumento della popolazione e dei luoghi destinati a malati cronici e invalidi, opportunità delle prime "specializzazioni", riconoscimento scientifico delle malattie infettive e contagiose. In quelle occasioni si valutarono in maniera esemplificativa prevalentemente struttura e funzione dell'Arcispedale di Santo Spirito, al fine di formulare suggerimenti e applicazioni pratiche per gli altri ospedali. La trattazione prende quindi in esame l'assistenza medica contemporanea con dati e rilievi. Si chiude infine con la riflessione, confermata dai fatti, che Santo Spirito ha per lungo tempo rappresentato non solo un punto d'incontro molto efficace delle diverse culture mediche, ma addirittura, sotto certi aspetti, il fondamento precursore di trasformazioni e progressi dei servizi sanitari.

Questo studio va considerato dunque un importante contributo tecnico e sociologico. Gli Autori, giustamente, intravedono nella storia di Santo Spirito l'essenza stessa e il ruolo dei processi assistenziali nei secoli, della "governance", delle aggregazioni funzionali sanitarie e delle connesse espressioni normative. Gli Autori sono, nel loro ambito, di estrazione culturale e professionale diversa ma producono capitoli organici, perfettamente inseriti nel contesto fluente, con stile chiaro e annotazioni specifiche e danno corpo a un documento di critica storica, interprete attento dello stato e del divenire dell'assistenza sanitaria, dando così alla loro opera il carattere di una ricerca innovativa (*Giorgio Di Matteo*).

PROCESSI CHIRURGICI E TRATTAMENTI PERIOPERATORI NELLE CHIRURGIE DELLA A.S.L. NA 1 CENTRO - Contributi, idee e proposte

Presidente: Prof. Giuseppe Tufano

Napoli, 28 febbraio 2012

Piccolo è bello e denso, ma poi non così piccolo; perché il Professor Tufano, direttore della UOC di Chirurgia dell'Ospedale dei Pellegrini, è riuscito a "radunare" in questo convegno, per la più vasta ASL della Città, mezza Napoli chirurgica ed oltre. Per la conformazione dell'evento ha richiamato alcune linee informative dei suoi Congressi nazionali e internazionali della serie "Standard e Novità": questa volta ha seguito l'intuizione e raggiunto l'obiettivo di condensare e valorizzare, in una giornata di lavoro, i contributi della chirurgia napoletana su temi di interesse quotidiano.

Due sono stati gli originali momenti formativi della manifestazione: l'invito ai diversi Dirigenti Responsabili di identificare e tradurre in programma gli argomenti di maggiore interesse per le realtà assistenziali dei bacini d'utenza e la fantasia combinatoria di far corrispondere ai resoconti e ai dibattiti propriamente chirurgici la corrispettiva trattazione anestesiologicala e di strategia perioperatoria, magistralmente coordinata dalla Professoressa Rosalba Tufano.

Le proposte tematiche erano allettanti. All'introduzione organizzativa sulla "rete" chirurgica di una ASL "multipresidiale" sono seguite le trattazioni propriamente metodologiche e tecniche: resezioni pancreatiche laparoscopiche, chirurgia endocrina, gastrectomie laparoscopiche e linfectomie per cancro gastrico, colecistectomia "single port", chirurgia bariatrica mininvasiva, tumori dell'esofago, prolasso rettale, linfonodo mammario sentinella, laparoscopia in urgenza.

In un clima di collegiale discussione, animata da intese, profonde conoscenze reciproche e franchezza colloquiale, si sono rincorse esperienze, idee e ipotesi nel severo ambiente dell'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini. Le due realtà, chirurgica e anestesiologicala, definivano quadri precisi di collaborazione e di intenti, virtualmente e praticamente solidarizzando per la migliore riuscita terapeutica.

Ci piace di aver avuto la possibilità di assistere, in questa giornata di incontro, agli aspetti originali e positivi di un'aggregazione ragionata e analitica, promossa con intelligenza e temperanza ai fini supremi dell'etica curativa.

Giorgio Di Matteo

Attilio Basile

Con emozione ricordo le epoche ormai lontane nelle quali, giovane chirurgo, gli sottoponevo a giudizio i miei *curriculum*, quando, più tardi, lo accoglievo, lusingato della sua confidenza, nelle presenze romane, deferentemente lo salutavo nei congressi nazionali e internazionali da Lui frequentati con attenzione e solerzia fino ad età avanzata, negli incontri collegiali dove il suo intervento era atteso con fiducia e rispetto.

Il Professore Attilio Basile è scomparso il 19 febbraio 2012 all'età di centodue anni, da tempo Presidente Onorario della Società Italiana di Chirurgia e Professore Emerito di Clinica Chirurgica dell'Università di Catania. Era nato nel 1910 a Itala, in provincia di Messina. Laureato nel 1934 nell'Università di Messina, fu Libero Docente in Patologia Generale e in Patologia Chirurgica, quindi assistente di Patologia Chirurgica in quella Università. Dopo la guerra si trasferisce, con la Scuola del Professore Saverio Latteri, alla Patologia Chirurgica dell'Università di Palermo, conseguendo la Libera Docenza anche in Clinica Chirurgica. Da aiuto di Latteri nel 1951 torna a Messina come Patologo Chirurgo e di qui, nel 1956, passa a dirigere la Clinica Chirurgica di Catania fino al 1980.

A Messina, e soprattutto a Catania, crea una numerosa Scuola che si sviluppa rinomata e produttiva, da cui originano "cattedratici" e primari. Per più di mezzo secolo dedica la vita a una continuativa e qualificata attività chirurgica che supera per notorietà i confini nazionali e a un forte impegno accademico e sociale che lo porta a ricoprire la carica di Preside della sua Facoltà, di membro eletto del Consiglio Universitario Nazionale, di Presidente della Società Italiana di Chirurgia, di Direttore del Centro Tumori di Catania.

L'insegnamento del Professore Basile, trasmesso a colleghi e discenti, ha interpretato la chirurgia non solo come tecnica, nella quale Egli eccelleva, ma anche come studio, stimolo alla ricerca, passione didattica. Gli sopravvive la fama di chirurgo capace, di uomo dalla vita esemplare, gentile ma di fermo proposito, di Maestro animato da profonda saggezza e serenità di animo.

L'intenso tributo di popolo e di chirurghi resogli alle esequie gli danno ulteriormente atto delle sue qualità e motivano la sua fama.

Giorgio Di Matteo